

Oleggio, 24/02/2013

II Domenica di Quaresima - Anno C

Lectures: Genesi 15, 5-12.17-18

Salmo 27 (26)

Filippesi 3, 17-21; 4, 1

Vangelo: Luca 4, 1-13

*Mentre pregava,
il suo volto cambiò
d'aspetto*



Ogni giorno, noi ragazzi ascoltiamo molte parole a scuola, in famiglia, in TV. Ci appassioniamo alla musica, a facebook, ascoltiamo i nostri amici, ma spesso non ascoltiamo il nostro cuore, non ci mettiamo in contatto con il nostro Amico Gesù.



Oggi, vogliamo ascoltare meglio la tua Parola, Signore, che è Parola di vita, una Parola capace di rischiarare il nostro cammino in questa Quaresima, una Parola, che è luce, come queste candele che simbolicamente abbiamo preparato.

Leggiamo due fiamme:

*Farò
silenzio e
ascolterò
la voce
del mio
cuore.*

*Gesù
illumina
la mia
vita!*



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La Croce: elemento fondamentale del messaggio cristiano

Iniziamo dalla seconda lettura, dove Paolo ci avverte di stare attenti ai nemici della Croce. La Croce di Gesù è un elemento fondamentale all'interno del messaggio cristiano. Gesù ha chiaramente detto che, se non prendiamo la nostra Croce ogni giorno (**Luca 9, 23**), non possiamo andare dietro a Lui.

Sappiamo che la Croce non sono le sofferenze imposte dal fisico o da altro; la Croce è quel conflitto, quel rifiuto, che abbiamo, quando vogliamo vivere il Vangelo.



È la maledizione del mondo e della religione, così come troviamo nel messaggio autentico di Gesù. Entriamo in conflitto con tutto quello che è oscurità, con tutto quello che è appannaggio del mondo.

I nemici della Croce di Cristo credono che il mondo sia lo stadio finale delle persone.

Ricordiamoci invece che da Dio veniamo e a Dio ritorniamo. Noi stiamo visitando il Pianeta, per renderlo migliore. Non so

quanto ci riusciamo.

Il Papa, domenica scorsa, parlando delle tentazioni del diavolo, ha evidenziato la tentazione di servirsi del mondo e le varie dinamiche del potere.

Quando ci fermiamo al mondo visibile, diventiamo nemici di Cristo, perché cerchiamo dei compromessi.

Se noi ci sentiamo cittadini del cielo e sentiamo che abbiamo una missione specifica su questa Terra, che è quella che parte da Gesù, questi conflitti e questa Croce, che dobbiamo accogliere, ci sembreranno dolci insieme a Gesù.

La nostra cittadinanza è nei cieli, che è il mondo dello Spirito.

Otto giorni dopo

Di Croce si parla anche nel Vangelo odierno, che non inizia, come è scritto, con *“In quel tempo”*, ma *“Otto giorni dopo”*. Se l’evangelista usa questa espressione significa che è importante.

Otto giorni fa, Gesù ha detto ai suoi discepoli che non stavano andando a Gerusalemme, per prendere il potere, ma lì sarebbe stato rifiutato dalle massime autorità civili e religiose: scribi, anziani e sommi sacerdoti; sarebbe stato torturato, processato, ammazzato, ma sarebbe risorto il terzo giorno. I discepoli fanno finta di non aver sentito questo annuncio.

Otto giorni dopo, Gesù mostra come noi possiamo affrontare queste dinamiche della Croce. È inutile parlare di Croce, quando non diamo gli strumenti per viverla. In questo episodio, Gesù dà la chiave, per vivere la Croce.

Otto giorni dopo il primo annuncio dell’arresto, Gesù farà un secondo annuncio. Gli apostoli avevano paura di chiedere quanto avevano capito; preferivano rimanere nel vago.

Sul monte

Gesù prende con sé i tre apostoli più facinorosi: Pietro, che aspirava ad essere capogruppo, Giacomo e Giovanni, chiamati i figli del tuono. Li porta con sé, perché, se lasciati soli, avrebbero combinato guai.

Gesù porta i discepoli sul monte.

L’esperienza di Dio si fa sul monte.

C'è il SINAI, dove Mosè riceve i Comandamenti.

C'è il TABOR, dove avviene la Trasfigurazione.

C'è il MONTE DELLE BEATITUDINI, dove Gesù dà i nuovi Comandamenti per i Cristiani.

C'è il MONTE DELLA VERNA, dove san Francesco riceve le stigmate.

C'è il MONTE OLIMPO, sede degli dei per i Greci.

Il Cenacolo per l'Ultima Cena si svolge al PIANO SUPERIORE.

Il Cenacolo di Pentecoste è al PIANO SUPERIORE.

Perché dobbiamo salire sul monte?



Monte, in lingua ebraica, si dice HAR.

HA: è l'invisibile energia vitale, R: che fluisce.

Incontrarsi con il Signore è prendere questa invisibile energia vitale, che fluisce.

Siamo così abituati ad essere bastonati che, quando il Signore ci dà qualche cosa di diverso, pensiamo che appartenga a qualche movimento non cattolico.

Monte, Har, significa proprio l'invisibile energia vitale, che fluisce e diventa preghiera.

L'incontro con il Signore fa cambiare aspetto

Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto. Quando Gesù prega, cambia aspetto e *la sua veste divenne candida e sfolgorante.* Significa che il suo aspetto esteriore era inondato di luce.

Friedrich Nietzsche diceva: - Crederò a Cristo e ai cristiani, quando li vedrò uscire dalla Chiesa sorridenti.-

Se veramente ci incontriamo con il Signore, dovremmo cambiare d'aspetto. Se, invece, abbiamo partecipato alla Messa, per assolvere un precetto, non facciamo esperienza di Dio e non possiamo essere splendenti.

Anche Mosè, quando si incontra con Dio, deve mettere un velo sul suo volto, perché emanava raggi di luce.

Oppressi dal sonno



Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno.

Nei Commenti, che leggo, prima di preparare l'Omelia, ho trovato questa interpretazione: i discepoli hanno sonno, perché Gesù li ha portati sul monte, di notte, e per la stanchezza si sono addormentati. Questa, come ben capite, non è la motivazione esatta.

Oppressi dal sonno, ma quando si svegliarono: non è detto che si sono addormentati.

Ricordiamo Abramo, che si lamenta con il Signore, perché non gli dà un figlio. Dio lo porta fuori: questo significa che lo porta fuori dal suo problema, dalla sua fissazione.








Giovanni 10, 4: *Gesù porta fuori le pecore dai recinti.*

Il recinto è un problema, una malattia, una fissazione.

*Dio condusse fuori Abram e gli disse:
- Guarda in cielo e conta le stelle... Tale sarà
la tua discendenza.*

Abramo, in effetti, è il Padre delle tre religioni monoteiste: Islam, Ebraismo, Cristianesimo. Tutte e tre lo riconoscono, come Padre.

Il Signore ci ha dato questa Parola, quando abbiamo iniziato la Fraternità. Padre Puglisi, allora Provinciale, era presente alla riunione, quando ho suggerito di aprire la Bibbia e leggere un passo. Il Signore ci ha dato **Genesi 15, 5**. La Fraternità, infatti, si espande a macchia d'olio. Ringraziamo il Signore, perché significa che è un suo Progetto.

Religione	Simbolo
<u>Cristianesimo</u>	• Croce latina 
	• Croce greca 
	• Croce ortodossa 
	• Cristogramma 
	• Pesce 
<u>Ebraismo</u>	• Stella di Davide 
<u>Islam</u>	• Mezzaluna 

Tra Dio e Abramo poi si fa un PATTO (BERIT). Nel patto si squartavano gli animali e si collocava una metà di fronte all'altra. I due contraenti passavano nel mezzo, perché chi non rispettava il patto, subiva la sorte degli animali squartati.

Abramo aspetta Jahve, che non arriva, e cade in un torpore, TARDEMĂ.

Troviamo questo stesso fenomeno in Adamo, quando Dio gli toglie una costola, per plasmare la donna. (**Genesi 2, 21**)



TARDEMĂ. In Ebraico "TR" significa "cambiamento" e "DM" "dell'attività della mente": è l'esperienza del Riposo nello Spirito, che faremo, oggi, durante il Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo.

Questo corrisponde al dormire, che per gli Ebrei si esprime con YSN.

Y è il vedere, S che conosce, N le cose concrete.

Quando noi dormiamo, per gli Ebrei, conosciamo le cose concrete.

Giuseppe conosce quello che c'è nel grembo di Maria, mentre dorme e l'Angelo gli appare in sogno.

Per gli Ebrei il dormire è un'azione diversa da come viene considerata dagli Occidentali.

Abramo entra in questo torpore e vede la fiaccola, che passa in mezzo agli animali squartati: Dio taglia il patto. L'alleanza di Dio è sempre unilaterale. Solo Lui si impegna, perché tutti noi siamo infedeli.

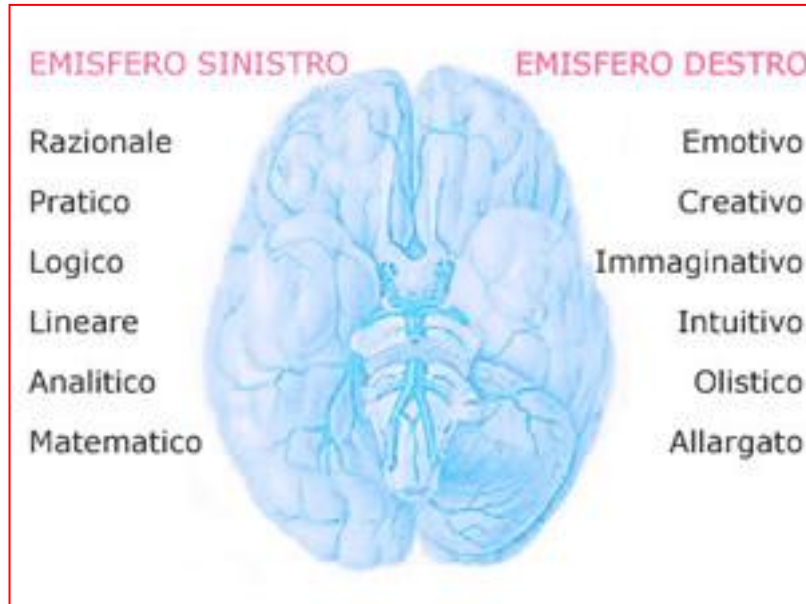
Gli apostoli erano oppressi dal sonno, stavano addormentandosi, però riuscivano a stare svegli, cioè a guardare, mentre dormivano.

Per vedere la gloria di Dio, dobbiamo avere un'esperienza mistica, simile a quella del sonno, vedendo le cose più concrete, cioè quelle spirituali.

La verità è dentro di noi. Le cose concrete sono la realtà dello Spirito.

Apertura dei due emisferi

Quando agiamo razionalmente, funziona il nostro emisfero sinistro. Quando ci addormentiamo, specialmente nel dormiveglia, entra in funzione l'emisfero destro. (*Gettate le reti dalla parte destra*). La parte destra è quella dello spirito, dell'intuito.



Per riuscire a vedere e ricordare, bisogna avere i due emisferi, destro e sinistro, aperti, riuscire a dormire e ad entrare nello stato di torpore, un cambiamento dell'attività delle mente, perché si attivi l'altro emisfero e si veda la gloria di Dio.

La gloria di Dio



Se noi vediamo la gloria di Dio, tutto quanto riguarda le cose terrene viene relativizzato.

1 Corinzi 7, 31: ... *passa la scena di questo mondo.* Questo non significa vivere male le realtà di questa Terra, ma portare lo Spirito nelle realtà di questa Terra, perché questo è il motivo per cui siamo al mondo.

Dopo aver visto la Gloria di Gesù, Pietro dice: *Maestro, è bello per noi essere qui!* Diventa bello

stare in preghiera, diventa bello riuscire a pregare, diventa bello restare alla Presenza del Signore.

Dalla nube poi si sente la voce del Padre: *Questi è il Figlio mio, amato, ascoltatelo!*

Segue la seconda parte, che per ragioni di tempo, non riesco ad esporvi, ma è tutta la conseguenza della nostra esperienza mistica. A questo dobbiamo arrivare.

È necessario che il Figlio dell'uomo subisca il rifiuto.

Se vogliamo diventare Figlio dell'uomo, cioè persona completa dal punto di vista fisico, psichico, spirituale, dobbiamo entrare in questo conflitto con la potenza delle tenebre. Noi allora cerchiamo un compromesso, senza realizzarci completamente. Per realizzarci, dobbiamo diventare Figlio dell'uomo e vivere questa Croce. Per vivere la Croce, prima dobbiamo avere l'esperienza della Resurrezione di Gesù, della gloria.

Ringraziamo il Signore per dove siamo arrivati, per quanto riusciamo a fare, ma siamo in cammino, perché questa è la meta. **Amen!**



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti benediciamo e ti lodiamo per questa giornata meravigliosa da vivere alla tua Presenza.

Ti ringraziamo per il Ministero Petrino di Papa Benedetto XVI, un Ministero con Documenti e Omelie eccezionali. Ti ringraziamo, Signore, per la capacità del Papa di penetrare, attraverso l'intelletto, la sapienza della Croce, la sapienza del Cristo. Questa è l'ultima domenica, nella quale il Papa ricopre il Ministero di Successore di Pietro. Benedicilo, Signore, e dona alla Chiesa un Papa, secondo il tuo Cuore.



Ti benediciamo, Signore Gesù, per quanto ci hai detto oggi nelle pagine meravigliose del Vangelo. Signore, aiutaci ad essere persone splendide. Se conosciamo te, Signore, inevitabilmente diventiamo entusiasti della vita.

ENTUSIASMO: ESSERE IN COLLEGAMENTO CON DIO DENTRO DI TE.

Ti ringraziamo, Signore! Aiutaci a fare questa esperienza mistica, come i Santi, che sono riusciti ad entrare nel sonno, inteso al modo ebraico, per vedere l'Invisibile. Una volta che vediamo l'Invisibile, vivremo meglio nel visibile. Aiutaci a fare questa esperienza e benedici noi, qui presenti.

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.